

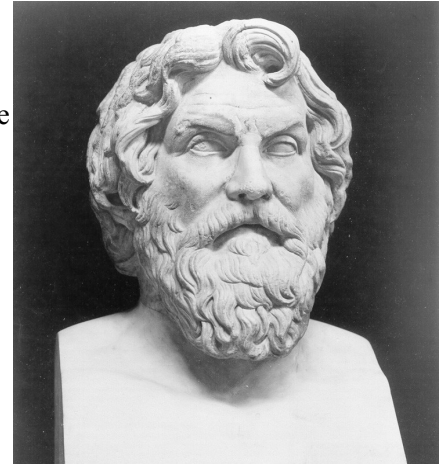
LA SCUOLA CINICA

Antistene

Antistene nasce ad Atene nel 445, muore intorno al 365 a.C. Inizialmente i suoi interessi sono diretti verso i sofisti, Gorgia in particolare per poi accostarsi a Socrate.

- sviluppò una dottrina diametralmente opposta a quella di Platone. Tanto questi appare impegnato a sviluppare la lezione socratica in ambito politico, altrettanto A. la orienta in direzione **individualistico-privato**.
- Platone appare persuaso della necessità di ammettere un mondo di forme universali; A. **rifiuta ogni universale** in quanto inverificabile ed astratto: «*io vedo il cavallo* (cioè l'animale determinato-concreto), *non la cavallinità*» (cioè la sua idea generale).

Ecco, dunque, il «**nominalismo**» di A. che nega la possibilità di discorsi che non riguardano enti particolari-concreti, unica possibilità è dare a questi enti un nome specifico. Ritiene leciti solo i giudizi tautologici (l'uomo è l'uomo) che consistono nell'attribuire ad ogni cosa il suo nome, giacché gli altri presupporrebbero l'esistenza di concetti universali applicabili a più soggetti particolari.



Scettico in ambito conoscitivo, in **ambito morale** difende una concezione della **libertà come «autarchia»**, cioè come indipendenza ed autosufficienza assolute rispetto a qualsiasi costrizione o bisogno esterno.

Critica il perseguimento del piacere considerato una forma di asservimento dell'uomo a qualcosa di altro. Risalta, invece, la **fatica** (esatto contrario del piacere), attraverso la quale è possibile fuggire da qualsiasi godimento e coinvolgimento mondano.

Diogene

Accanto alle scuole filosofiche esistono individui che praticano la filosofia senza risiedere in luoghi stabili oppure senza raccogliere intorno a sé gruppi permanenti e discepoli. Un esempio lampante di questo tipo di filosofo è Diogene di Sinope (400-325 a.C. circa) che visse ad Atene e divenne ben presto l'esempio di sapiente cinico. Era soprannominato, infatti, «il cane» (da *kynikos*, l'aggettivo derivante da *kyon*, cane) . Ma vediamo quale era, presumibilmente, lo stile di vita dei cinici e il loro orientamento filosofico:

- primato della prassi sulla teoria
- riflessione teorica trascurata. L'obiettivo è quello di realizzare in prima persona il modello perfetto di vita filosofica, ovvero una vita indipendente da qualsiasi convenzione sociale

D. estremizza il **concetto di libertà**, tanto da divenire sfrontato e irrispettoso. Parliamo in tal senso di **anáideia** (assenza di pudore, di rispetto). La libertà diviene così un'aperta provocazione. Emerge nella sua riflessione il disprezzo per i fini e i valori. Diogene asseriva di **ricercare solo l'uomo**. E' in gran parte dalla lezione dei cinici che è nata una certa immagine del filosofo bizzarro, anticonformista e nello stesso tempo lontano dalle seduzioni sociali e capace di prendere la vita “con filosofia”.



La **virtù**, per lui, consisteva nell'evitare qualsiasi piacere fisico: tuttavia Diogene rifiuta drasticamente, non senza esibizionismo, le convenzioni e i tabù sessuali, oltre che i valori tradizionali come la ricchezza, il

potere, la gloria; sofferenza e fame erano positivamente utili nella ricerca della bontà; tutte le crescite artificiali della società gli sembravano incompatibili con la verità e la bontà; la moralità porta con sé un ritorno alla natura e alla semplicità. Citando le sue parole, *"l'Uomo ha complicato ogni singolo semplice dono degli Dei."* È accreditato come uno strenuo sostenitore delle sue idee, al punto da arrivare a comportamenti indecenti; tuttavia, probabilmente, la sua reputazione ha risentito dell'indubbia immoralità di alcuni dei suoi eredi.

Molti aneddoti su Diogene riportano i suoi comportamenti paragonabili a quelli di un cane, e i suoi elogi per le virtù del cane. Diogene riteneva che gli esseri umani vivessero in modo artificiale e ipocrita e che dovessero studiare gli atteggiamenti del cane. Oltre a praticare in pubblico le fisiologiche funzioni corporee senza essere a disagio, un cane mangerà di tutto, e non si preoccuperà di dove dorme. I cani vivono nel presente senza ansietà, e non si occupano di filosofia astratta. Inoltre, sanno istintivamente chi è amico e chi è nemico. Al contrario degli uomini, che o ingannano o sono ingannati, i cani riconoscono la verità. Uno degli aspetti più clamorosi della sua filosofia era il suo rifiuto delle normali concezioni sulla decenza. Secondo gli aneddoti, Diogene mangiava in pubblico, viveva in una botte, defecava nell'anfiteatro e non esitava ad insultare apertamente i suoi interlocutori. I suoi ammiratori lo consideravano un uomo devoto alla ragione e di onestà esemplare. Per i suoi detrattori era un folle fastidioso e maleducato. Platone definì Diogene "un Socrate impazzito".